

PER UN PATTO EDUCATIVO GLOBALE

Itinerario del Mieac per l'Anno associativo 2020/21

L'itinerario del Mieac, nell'anno associativo 2020-21, avrà come punto di riferimento costante la proposta di papa Francesco di un impegno comune per la costruzione di un patto educativo globale. Già lo scorso anno, il nostro Movimento aveva accolto immediatamente e con entusiasmo l'iniziativa del Santo Padre, affidandola alla protezione del Maestro ed Educatore Divino, facendosi promotore nelle realtà ecclesiali di un incontro di preghiera in prossimità della Solennità di Gesù Maestro, che si celebra ogni anno l'ultima domenica di ottobre.

In particolare, gli aderenti si sono interrogati, attraverso il dialogo e il discernimento comune, sui fondamenti dell'educazione, sui principi irrinunciabili e significativi dell'azione educativa, sull'essenza del concetto e della vocazione dell'essere educatore.

Quest'anno Il Mieac, attraverso i suoi gruppi, intende ancor più dare il proprio contributo per «far maturare una nuova solidarietà universale e una società più accogliente» (V. Messaggio di papa Francesco per il lancio del patto educativo), facendosi carico di un servizio educativo radicato nel territorio, nella famiglia, nella scuola. Un impegno per promuovere un'alleanza educativa fra soggetti, realtà, ambiti diversi e volto sì alla cura della formazione delle nuove generazioni, ma contemporaneamente e soprattutto degli adulti, spesso disorientati, rassegnati, sprovvisti dell'equipaggiamento esistenziale, spirituale, culturale necessario.

Adulti e nuove generazioni “insieme”, per una piena assunzione di responsabilità verso gli altri, nostri compagni di viaggio, per la realizzazione del bene comune, per “un nuovo modello riguardo all'essere umano, alla vita, alla società, alla relazione con la natura” (*Laudato si'*, n. 215).

In particolare, i Gruppi sono invitati a soffermarsi su tre aspetti/ambiti, che ci sembrano di particolare rilevanza, anche in riferimento alle riflessioni e all'impegno maturati in questi anni.

1.Territorio

2.Famiglia

3.Scuola

Partendo da un approfondimento generale su ciascuna tematica, sarà opportuno individuare e attivare quei percorsi ritenuti più urgenti, in base al contesto territoriale, alle scelte della Chiesa locale, alla percezione dei bisogni della società, in modo da raccogliere intorno all'ambito prescelto altri gruppi, associazioni, educatori a qualsiasi titolo interessati a fare insieme un tratto di strada.

Per accompagnare in modo più concreto il lavoro dei gruppi, sono state predisposte, in allegato, tre schede che potranno essere utili sotto il profilo metodologico e organizzativo.

1. TERRITORIO

Territorio non può e non deve essere un'area di privilegi e benessere, difesa da membri appartenenti allo stesso gruppo o stato sociale (come un certo tipo di "politica" nazionale ed internazionale vuole proporci); se tale definizione può avere senso per le specie animali, dette appunto territoriali, non può valere di certo per gli esseri umani. Limitative appaiono anche le altre possibili definizioni di territorio legate agli aspetti giuridici o amministrativi: occorre ridefinire in una ottica "umana" il vero senso di tale termine. Quali sono quindi alcuni elementi "umani" essenziali alla definizione di un TERRITORIO? Tre le parole chiave di particolare significanza che possono essere utili strumenti di lettura per le attività dei gruppi: a) *Vita*; b) *Relazione*; c) *Condivisione*.

a) **VITA.** Un territorio è tale nel momento in cui su di esso maturano e sviluppano, in tutti i loro aspetti, le *vite concrete e reali delle persone*, con uno sguardo attento e particolare soprattutto su coloro che vivono condizioni marginalizzate. Pertanto, quando il Movimento, attraverso le attività dei gruppi si interessa ad un territorio, deve partire soprattutto dalle emarginazioni umane e sociali presenti in esso, andare alla ricerca dei luoghi dove la vita delle persone si esprime, cercando di accompagnarla e sostenerla, anche collaborando con altri soggetti presenti, con i quali condividere il cammino. Interessarsi a ciò, nei casi più complessi e nelle situazioni più difficili, ci apparirà come il biblico attraversamento del deserto umano e sociale presente nei luoghi in cui viviamo che non deve annichilirci, poiché lo stesso è occasione di riflessione e possibilità di rinascita. È un compito al quale non possiamo sottrarci.

b) **RELAZIONE.** Territorio deve essere necessariamente luogo di relazioni, il vero tessuto che deve tenere insieme la comunità, un tessuto fatto di incontri e luoghi di incontro, di conoscenza reciproca e ricerca di coloro che operano su di esso con il fine di incontrare l'umanità in tutti i suoi aspetti legati ai problemi e alle difficoltà del quotidiano, ma anche alla bellezza e alla speranza che possono essere coltivate e curate. «Sentiamo – scrive Papa Francesco - la sfida di scoprire e trasmettere la 'mistica' di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale...» (EG 87).

c) **CONDIVISIONE.** Contrariamente ed in opposizione alle logiche “disumanizzanti” un territorio deve esser luogo di condivisione ed accoglienza per coloro che vivono o lavorano stabilmente o che possono essere solo di passaggio (studenti-migranti-persone in difficoltà): occorre promuovere e sostenere tutte quelle iniziative (del Movimento o operanti nel territorio) che consentano di preservare per noi stessi e per il futuro le risorse umane e naturali presenti. Il patrimonio da condividere con gli altri e che ci è stato concesso avere, va curato e preservato, consapevoli del fatto che va difeso “con” gli uomini e non, in una logica egoistica e disumana, “da” altri uomini.

2. FAMIGLIA

La principale motivazione delle criticità della famiglia oggi può essere rilevata nell’immaturità relazionale dei singoli, nella difficoltà ad approcciarsi serenamente al problema dell’identità personale e a vivere in forma non distruttiva, ma trasformativa il conflitto.

Il progetto di rigenerazione della famiglia, dunque, non può che iniziare dalla riumanizzazione della persona.

Bisogna rimodulare anche il nostro servizio alle famiglie. Non basta rivolgersi a quelle che frequentano o magari gravitano nell’ambito parrocchiale; e anche in tal caso è necessario proporre attività, modalità di incontro differenti dalla semplice catechesi e che abbiano come scopo non l’indottrinamento, ma il vero ascolto, l’accoglienza, la comprensione e la condivisione delle fatiche, delle criticità, delle questioni più scottanti.

Cominciamo con l’*ascolto*: delle storie, delle realtà, dei dubbi. Cerchiamo di fornire occasioni di incontro, di dialogo, senza pretese né pregiudizi, cerchiamo di inventare anche in modo innovativo luoghi e momenti nei quali entrare in contatto con la propria interiorità, rivelare le incertezze, provare a tracciare percorsi comuni.

Andiamo a connetterci con il territorio, a cercare di ricostruire anche per le famiglie tessuti connettivi, reti che evitino e allontanino l’isolamento; proponiamoci come servizio di una comunità educativa ed educante, che non propone ricette, ma si apre a utilizzare competenze dei singoli per farle diventare risorse di tutti.

Quindi uscire fuori, andare ad incontrare le famiglie nei luoghi del territorio: scuola, associazioni sportive, ospedali, oltre che parrocchie; agire in rete con enti e associazioni, unificare, collegare generazioni e prospettive diverse, in un’impostazione cristologica, di Relazione piena, autentica, veramente UMANA, disposta a creare insieme, a fare sacrificio di sé con gioia per poter trovare una pienezza di Vita che non si ferma alla gratificazione facile e superficiale, ma cerca, con costante e comune e gioiosa fatica, la strada per costruire ambienti e luoghi nei quali ogni essere umano possa vivere felice.

In quest'ottica si colloca un particolare servizio che il Mieac è chiamato a svolgere: sostenere la naturale vocazione della famiglia a educare i figli perché crescano nella responsabilità di sé e degli altri. "Se l'educazione familiare ritrova la fierezza del suo protagonismo – afferma papa Francesco - molte cose cambieranno in meglio, per i genitori incerti e per i figli delusi. È ora che i padri e le madri ritornino dal loro esilio, perché si sono autoesiliati dall'educazione dei figli, e riassumano pienamente il loro ruolo educativo".

3. SCUOLA

La scuola si pone come momento e luogo fondamentale della attivazione di percorsi di riumanizzazione, in quanto sede ed agenzia educativa, basata su apprendimento di saperi significativi e socializzazione.

Nella scuola e dalla scuola partono e si incrociano percorsi, progetti, attività. La scuola può diventare istituzione vitale e innovativa se ha il coraggio di aprirsi a sperimentazioni e innovazioni. È necessario promuovere fruttuose sinergie fra scuola, famiglia e territorio, dal momento che proprio la scuola può porsi come crocevia di esigenze e realtà diverse.

Centrale è anche qui la persona. La figura dell'insegnante, la sua natura profonda di educatore e maestro; una funzione che non si esercita nel chiuso dell'aula e nell'individualismo, ma nella ricerca continua di cooperazioni, di confronto, di nuove strade e nuove metodologie.

Il Mieac può porsi come ponte fra scuola, famiglia, parrocchia, realtà sociali. Può offrire occasioni di confronto, sostenere iniziative, rispondere ad esigenze di formazione, di riflessione e anche di azione concertata fra i diversi ambiti di una situazione sociale, di un territorio.

La scuola quindi non come "mondo a parte", ma come esperienza di socialità, di comunità, di educazione integrale con l'Altro e all'Altro, a tutti i livelli e in tutte le sue componenti.

Il Mieac nasce originariamente dalla scuola ma oggi, con essa e in essa, può progettare interventi che abbiano una ricaduta più ampia, utilizzando le possibilità che dall'ambito scolastico nascono, per attivare processi di innovazione e di sperimentazione, tenendo presente l'augurio di Papa Francesco: "Auguro a tutti voi, genitori, insegnanti, persone che lavorano nella scuola, studenti, una bella strada nella scuola, una strada che faccia crescere le tre lingue, che una persona matura deve sapere parlare: la lingua della mente, la lingua del cuore e la lingua delle mani. Ma, armoniosamente, cioè pensare quello che tu senti e quello che tu fai; sentire bene quello che tu pensi e quello che tu fai; e fare bene quello che tu pensi e quello che tu senti. Le tre lingue, armoniose e insieme!".

Queste semplici indicazioni di percorso vogliono essere solamente una bussola di orientamento per i Gruppi che, vivendo in situazione, potranno arricchire e approfondire in base alla pluralità delle esperienze maturate, facendo tesoro di quanto già sperimentato soprattutto in questi ultimi anni,

mettendosi in ascolto delle esigenze delle persone, individuando anche, se possibile, i bisogni inespresi, che vanno comunque intercettati.

Queste indicazioni sono corredate da tre schede tematiche, che potranno servire ai Gruppi per elaborare il loro percorso, calibrandolo in base alle loro esigenze e alle priorità individuate (vedi Schede allegate)